

Tu sei il Risorto



Seminario Maggiore di Padova
8 Aprile 2002

VIENI QUI TRA NOI

Canto d'invocazione

TM: Gen Rosso e

**Vieni qui tra noi
come fiamma che scende dal cielo.
Vieni qui tra noi,
rinnova il cuore del mondo.**

**Vieni, qui tra noi,
col tuo amore rischiara la terra.
Vieni qui tra noi, soffio di libertà.**

Nel silenzio tu sei pace, nella notte luce
Dio nascosto, vita, Dio tu sei Amore.

Tutto si ricrea in te, tutto vive in te.
Scalda col tuo fuoco terra e cielo.
Tu che sai raccogliere ogni gemito,
semina nel nostro cuore
una speranza d'eternità.

**Vieni qui tra noi
come fiamma che scende dal cielo.
Vieni qui tra noi,
Rinnova il cuore del mondo.**

**Vieni, qui tra noi,
col tuo amore rischiara la terra.
Vieni qui tra noi, soffio di libertà
Amore, Dio in mezzo a noi!**

Esse dicevano fra loro:
"Chi ci rotolerà via
il masso dall'ingresso del sepolcro? "

Mc 16,3

" Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù
Nazareno, il crocifisso.
Ecco il luogo dove
l'avevano deposto."

Mc 16,6

Gesù le disse: " Non mi trattenere, perché non
sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli
e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio
mio e Dio vostro".

Gv 20,17

Marco, seminarista del quarto anno,
tenta di esprimere
i pensieri di TOMMASO



Accoglienza della Parola

ci alziamo in piedi

LODATE DIO POPOLI TUTTI

TM: F.O' Carroll

Solo: Noi lodiam Te, Signore

Tutti: Noi lodiam Te, Signore

Solo: Cantiam la grande tua gloria

Tutti: Cantiam la grande tua gloria

Solo: Sì, tu ami noi tutti, l'amor tuo è fedele.



Cantiamo al Signore con inni, Egli ha fatto prodigi,
in coro tutti cantiamo.

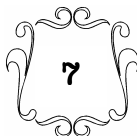
Mostrò la sua giustizia la grande sua potenza
ai popoli tutti del mondo.

La terra tutta acclami, proclami la sua gloria
all'universo in festa.



Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettì qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Giovanni 20, 24-29



Per comprendere la Paro-

guida la riflessione don Sandro Panizzolo

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

- a.** In che modo Gesù conduce Tommaso a credere? E dove arriva la fede di Tommaso? Perché questo discepolo arriva a credere così intensamente?
- b.** Come possono arrivare a credere in Gesù tutte quelle persone alle quali il Maestro non si è mostrato direttamente come il crocifisso Risorto?
- c.** E' possibile credere senza aver fatto l'esperienza di Tommaso? Senza aver incontrato il Risorto? Quali sono le modalità attraverso le quali il Risorto oggi può incontrarci e donarci la sua pace?

Venite, adoriamo il Signore

TI AMO SIGNOR

The musical score is written on three staves. Above the first staff are the notes: Re/Fa#, Mi-7, Re, Mi-7, Re/Fa#, Sol, Re/Fa#. The lyrics for the first staff are: "Ti - a - do - ra - mo il - Si - gnor - e". Above the second staff are the notes: Mi-7, Re/Fa#, La9/4, La7, La7(4)/Sol, La7, Re, Re/Fa#. The lyrics for the second staff are: "e - lo - va - ti - mus in - te - a - do - ra - mo il - Si - gnor - e". Above the third staff are the notes: Mi-7/Sol, Re, Mi-7, Fa#-7 Sol, Re/Fa#, La7/4, La7, Sol, Re/Fa#, Mi-7. The lyrics for the third staff are: "e - lo - va - ti - mus in - te - a - do - ra - mo il - Si - gnor - e".

**Ti amo Signor,
a te elevo la voce,
per adorarti con tutta l'anima mia.
Gioisci, mio Re,
si rallegri il mio cuor,
dolce Signor
e divin Redentor!**

Eccomi Signore mio

(1Sam 22,12b)

Tra le tante voci del mondo ho distinto la Tua ...
L'ho ascoltata, ed ora sono nella tua casa
dove sempre mi accogli, con la tua Pace.

Eccomi, sono qui...
con tutto me stesso.
E ti porgo la mia anima, il mio cuore,
perché possano essere sanati.

Eccomi, sono qui...
perché ho bisogno di Luce, solo della tua Luce...
per illuminare la strada della mia vita
e per condurmi nel sentiero della Verità e del Tuo Amore!

Eccomi, sono qui...
Le fatiche di tutti i giorni mi schiaccerebbero se non ci fossi Tu
a darmi forza e a farmi riposare!

Eccomi, sono qui...
per unire la mia preghiera,
il mio canto di speranza e di lode,
a quello di tanti miei fratelli.

(insieme)

Siamo il Tuo Popolo, ti stiamo cercando!

Eccoci, siamo qui...

**per chiamarti col nome di Padre!
Non sappiamo ancora quanto ci ami!
Non sappiamo ancora quanto ti amiamo!
Sappiamo solo che la Voce Tua
è penetrata nel nostro cuore,
con una dolcezza che solo Tu
puoi avere nei confronti di un Tuo Figlio.
Tu ci chiedi solo di amarti, così come siamo...**

Ecco perché siamo qui:

per Adorarti, unicamente per Adorarti.

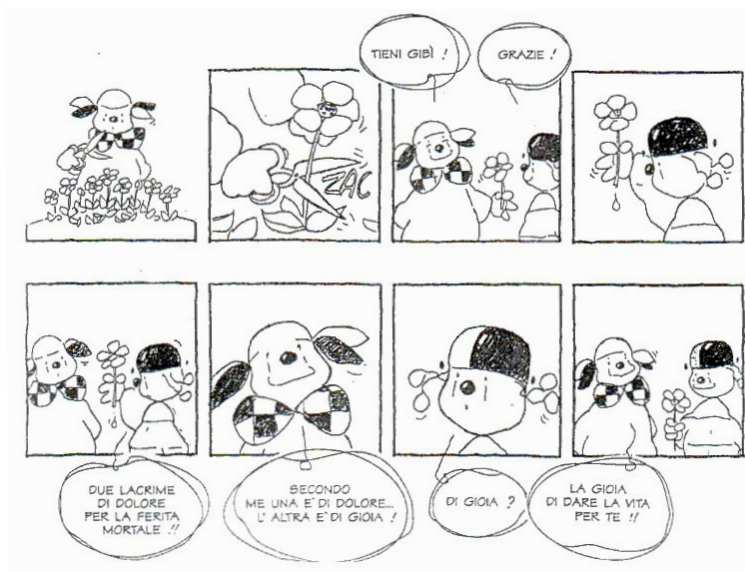
mentre viene offerto l'incenso si canta...

“MIO SIGNORE E MIO DIO”

Solo: La mia lode sale a Te come incenso a Te gradito.
La mia lode sale a Te nel silenzio della sera.

Tutti: **“Mio Signore e mio Dio”,
Ti adoriamo, ti adoriamo!
Ti rendiamo grazie per la tua gloria
ti benediciamo, Signore!**

Solo: La mia vita sia per te come incenso a Te gradito.
La mia storia sia in Te come il tralcio nella vite.



...l'interiorizzazione della Parola

*Inizia il tempo personale dell'adorazione.
Alcune parole ti aiuteranno
ad entrare dentro la scena del vangelo.
Scegli la posizione più comoda.*

L'ho visto inchiodato su quella croce!

Fatico a credere a chi mi continua a dire che è risorto.

Certo... lo hanno visto.

Ma come dare credito alla loro parola

che è stata bloccata dalla paura fino a poco tempo fa?

Non riesco ad entrare dentro a questa storia.

La mia mente non avverte

quello che i loro occhi dicono di aver incontrato:

è troppo stretta questa conclusione per i parametri del mio pensiero!

Vorrei toccarla quella storia morta

e poter fare esperienza della vita che riempie ancora quel corpo.

Questo per me è credere.

Pace a te Tommaso. Pace.

Metti il tuo dito dentro a questa vita:

ascolta il miracolo del tuo respiro e la grandezza della profondità.

Tocca il sigillo dell'amore e dell'amicizia

guarda la fragranza del perdono.

Assapora il bene della persona amata

e la forza di chi dopo una caduta riesce di nuovo a ripartire.

Pace Tommaso. Stendi la tua mano

e raccogli la fede di chi ti sta accanto

e non essere più incredulo, ma credente.

Beati quelli che daranno credito alle loro parole

bloccate dalla paura fino a poco tempo fa.

Beati perché pur non avendo visto... crederanno.

Mio Signore!

Mio Dio!



...cuore a cuore con Gesù

*Inizia ora il tempo di silenzio:
è il centro di questa preghiera.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22
o con qualche appunto personale
che puoi stendere.*

...il canto della lode

CONFITEMINI DOMINO

T.M. J.Berthier



**Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, alleluja!**

ORA È TEMPO DI GIOIA

T.M. Gen Rosso

L'eco torna d'antiche valli
la sua voce non porta più,
ricordo di sommesse lacrime
di esili in terre lontane.

copre le orme
e poi passa e va,
così nel tempo si cancellano
le ombre scure
del lungo inverno.

**Ora è tempo di gioia
non ve ne accorgete?
Ecco faccio
una cosa nuova,
nel deserto
una strada aprirò.**

Come l'onda che sulla sabbia

Tra i sentieri dei boschi
il vento
con i rami ricomporrà
nuove armonie che trasformano
i lamenti in canti di festa.

PSALLITE DEO

T.M. Taizé

Psallite Deo, psallite! Alleluja, alleuja!

(Cantate ed inneggiate a Dio)

1. Cantate al Signore un canto nuovo.
O terra tutta, cantate al Signore.

2. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

3. Popoli tutti lodate il Signore, la
verità di Dio è per sempre.

4. Popoli tutti battete le mani, gridate
a Dio con voci di gioia.

5. Lodate il Signore, popoli tutti, voi
tutte nazioni dategli gloria.

6. Celebrate il Signore perché è buono,
perché è eterna la sua misericordia.

7. Mia forza e mio canto è il Signore.
Egli è stato la mia salvezza.

8. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei
il mio Dio e ti esalto.

9. Lodate il Signore nell'alto dei cieli,
lodate tutti il nome del Signore.

10. Alleluja, alleluja. Amen amen.



*Con il canto PACE SIA
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.*

*La scuola di preghiera continua con i GRUPPI di CONDIVISIONE nei
rispettivi
luoghi o l'ADORAZIONE SILENZIOSA e la possibilità di accostarsi al*

PACE SIA

*T.M. Gen Verde
Gen Rosso*

**“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
sulla terra com'è nei cieli.**

**“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
gioia nei nostri occhi e nei cuori.**

**“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
luce limpida nei pensieri.**

**“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
una casa per tutti.**

“Pace a voi”:
sia il tuo dono
visibile.

“Pace a voi”:
la tua eredità.

“Pace a voi”:
come un canto all'unisono
che sale dalle
nostre città.

“Pace a voi”:
sia un'impronta
nei secoli.

“Pace a voi”:
segno d'unità.

“Pace a voi”:
sia l'abbraccio
tra i popoli
la tua promessa all'umani-
tà.

In gruppo

La condivisione della Parola e della preghiera

Spirito di pace.

Scendi.

Vieni ad abitare
in mezzo a noi.

La tua pace
pervada
questo nostro incontro
e riempia
le nostre parole
della presenza del Risorto.

Santo Spirito,
vieni ad irrobustire
la nostra fede:
come Tommaso abbiamo
voglia di vedere,

di toccare e di sentire.

Questa comunicazione
della fede
rafforzi il nostro credere
e ci aiuti a sentirci
dentro il fiume dei beati
che pur non avendo visto
credono.

Spirito della Vita,
vieni e scendi su di noi.
Donaci la forza
della risurrezione.
Donaci il coraggio
della Verità.



alcune indicazioni

Con libertà si può esprimere ciò su cui abbiamo riflettuto e pregato. La comunicazione può essere fatta in uno dei seguenti modi tenendo conto anche delle domande riportate a pagina 9:

- Proclamando ad alta voce i versetti sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente il contenuto dell'esperienza fatta a contatto con la Parola;
- Ri-proclamando la preghiera sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

... al termine del gruppo

Quando la mia ostinazione pretende tutto da Te,
persino la certezza della fede,
la tua pace non riesce ad entrare
negli atri freddi della mia vita.

Ma Tu o Signore, da quel sepolcro vuoto,
vieni con la tua potenza verso di me,
per entrare ed abbattere
le porte sbarrate dell'incredulità.

Sei risorto Signore, la tua croce
splende ormai di una viva luce.
Le nostre strade si riempiono ora
di meraviglia e di speranza,
di gioia e della tua presenza.

Anche oggi ti fermi in mezzo a noi,
per portare pace e consolazione.
Non permettere che ci chiudiamo nei sepolcri
di tristezza e di paura, ma aiutaci a testimoniarti
in ogni momento e situazione.
Sei il nostro Signore e il nostro Dio. Sei Tu la vera vita.

LG

Per la riflessione persona-

I miracoli straordinari accompagnano quasi sempre l'incredulità, e gli ascoltatori non ammettono facilmente ciò che è al di sopra della ragione, ma, perfino avendovi assistito, subentra, quasi necessariamente in loro una difficoltà, quasi un rifiuto a crederci. Una cosa di tal genere capitò al sapientissimo Tommaso a proposito della risurrezione del nostro Salvatore, e non ammette perciò facilmente la testimonianza degli altri discepoli, sebbene, secondo la Legge mosaica, bisognava stare alla parola di due o tre testimoni. Per quanto, mi sembra che quel discepolo non tanto non abbia voluto dar credito alle parole, quanto piuttosto mi sembra che fosse stato preso da un grande rammarico per non aver visto anch'egli il Signore. Pensò forse che ne sarebbe stato privato per sempre. Sapeva, infatti, che il Signore è vita per natura ed era, perciò, capace di evitare la morte e di distruggere il potere della corruzione. Infatti, chi aveva allontanato dagli altri la morte, come non l'avrebbe piuttosto respinta dalla sua carne? Ma per la grande gioia, per poco non diventa un incredulo, e desidera ardentemente di vederlo di presenza, e di avere piena certezza che egli, come aveva promesso, è risorto. Infatti, il Salvatore aveva detto: «Figlioli miei, ancora un po' e non mi vedrete più, e ancora un poco e mi rivedrete, e il vostro cuore gioirà».

Ma credo che l'incredulità temporanea del discepolo sia stato un singolare disegno della provvidenza di Dio affinché noi, che siamo venuti dopo, credessimo, basandoci sulla sua certa testimonianza di fede, senza ombra di dubbio, che quel corpo che rimase appeso sulla croce e subì la morte, è stato risuscitato dal Padre per mezzo del Figlio. Per questo motivo Paolo dice: «Se con la tua bocca confessi che Gesù è Signore, e se nel tuo cuore credi che Dio, lo ha risuscitato dai morti, otterrai la salvezza ».

Pertanto, quella passeggera incredulità del beato Tommaso ci insegna che il mistero della risurrezione si compie in questo nostro corpo terreno e in Cristo, come primizia del genere umano, e ci insegna che non si tratta d'un fantasma o di un'ombra, come alcuni pensano, che rappresenta la figura umana e fa apparire falsamente la fisionomia del nostro aspetto, né, come altri vollero stoltamente sostenere, che si tratta d'un corpo spirituale, cioè sottile e aeriforme, e diverso dalla carne. Così alcuni vogliono interpretare e pensare il corpo spirituale. Ma a quelle cose che verifichiamo con gli occhi dobbiamo credere senza alcun dubbio. Chi infatti accetta ciò che non ha visto, e crede nella veridicità delle parole che gli ha detto il maestro, lo onora anche con maggiore fede.

(Cirillo di Alessandria, Commento al Vangelo di Giovanni)

La risurrezione di Gesù esige la fede. E' unanime la testimonianza di tutti i racconti- per quanto essi non siano omogenei riguardo ai fatti e alle esperienze qui vissute – che il Risorto non si sia mostrato al mondo, bensì solo ai suoi. Gesù non si presenta ad una istituzione imparziale di modo che il miracolo della sua risurrezione possa essere creduto al cospetto del mondo, e il mondo sia così costretto a riconoscerlo. Egli vuole essere creduto, predicato e ancora creduto. Il mondo vede i “segni”, ma non crede al miracolo. Solo però dove il miracolo è creduto i segni diventano segni divini e aiuto per la fede. Il sepolcro vuoto è per il mondo una fatto storico ambiguo, mentre per i credenti è il segno, che consegue necessariamente dal miracolo della risurrezione e che trova storicamente conferma, di un Dio che opera con gli uomini nella storia. Per il mondo resta in piedi un enigma a dire il vero irrisolvibile, il quale però, in sé, non può assolutamente costringere alla fede nella risurrezione di Gesù. Ma per la fede questo enigma non è che un segno della realtà che già conosce, un'impronta dell'azione divina nella storia. La ricerca non può né dimostrare, né confutare la risurrezione di Gesù; infatti, si tratta di un miracolo di Dio. La fede però, alla quale il Risorto si professa come il vivente, riconosce proprio nella testimonianza delle Scritture la storicità della risurrezione vista come azione di Dio, azione che nella sua miracolosità può presentarsi alla scienza solo come un enigma. La fede riceve la certezza della risurrezione solo a partire dalla testimonianza di Cristo presente. Trova la sua conferma nelle impronte storiche del miracolo, così come esse sono state riferite dalla scrittura.

E la grazia di Gesù Cristo che ancora non si rivela in modo visibile al mondo; infatti nel medesimo attimo in cui ciò si verificasse, sarebbe la fine e con essa il giudizio sugli increduli. Così, il risorto si sottrae ad ogni riabilitazione visibile agli occhi del mondo. Nella sua occulta gloria egli è presso la sua comunità e si fa testimoniare a tutto il mondo dalla Parola, fino a quando, all'ultimo giorno, ritornerà visibile a tutti gli uomini, per giudicarli.

Da Lo straordinario si fa evento

Stasera

non so se tu sei Dio e Signore
della vita o se fu soltanto
un altro sogno, che con il chiarore
del mattino è sparito;

se tu ascolti la preghiera del creato,
vespertino cantico di lode
che soave sale a te dall'universo
e segna il passaggio delle stelle,
non lo so.

Ma saprò.

Non sento più nel sottofondo del dolore
della madre che ha perso il suo bambino
il tremore nel profondo del tuo cuore
le lacrime che segnano il tuo volto;

il fuoco della tua collera che s'accende
contro la violenza e l'ingiustizia,
l'eterno crisma del tuo immenso amore
unzione infinita della vita,
non lo sento.

Ma sentirò.

E non capisco tutti i tuoi silenzi
dinanzi allo scandalo del dolore,
e perché tu non esili i ricordi
di guerra sofferenza e orrore,

e che mi lasci dentro un torrente
bruciante di passione e volere,
quando con la rugiada della tua pace
le mie ferite potresti già guarire,



non capisco.

Ma capirò.

Non vedo a volte che la croce muta
di un Dio che muore e non mi dice niente,
non vedo a volte che una tomba vuota,
che lascia arida anima e mente...

...non vedo, a volte, che tu mi conduci
lungo sentieri che io non conosco,
perché da sempre hai voluto amarmi,
e mi circondi con il tuo abbraccio...
non vedo che - stasera - tu mi chiedi
di volgere lo sguardo all'orizzonte,
perché il mio dubbio, domani,
si spegnerà nella tua risurrezione,
non vedo.

Ma vedrò.

Gilbert Cei-

ràn



**ultimo incontro:
LUNEDÌ 6 MAGGIO**

